

Un sondaggio sulle esperienze delle coppie che si recano nei centri specializzati

Dal medico per procreare

Le richieste degli aspiranti genitori

di **Enza** - BRIGIDA STAGNO

Sono 500 mila in Italia le coppie che ogni anno chiedono un consulto per infertilità, un problema sempre più frequente riguardante oggi il 10-20 per cento degli aspiranti genitori.

I costi economici e morali sono generalmente elevati e l'iter comporta sempre un dispendio di tempo non indifferente, con ripercussioni negative sulla vita lavorativa e personale della donna. Ma quali sono le reali richieste del paziente e in che modo si può instaurare un buon rapporto diretto umano e psicologico?

Ha risposto a queste domande un sondaggio svolto nel Lazio dall'Associazione Fertilità, composta da coppie fertili e coadiuvata da un gruppo di ginecologi, andrologi, genetisti, sessuologi e psicologi. Il son-

daggio è stato presentato a Roma durante un corso sull'infertilità pratica organizzato dall'Accademia delle Scienze Ostetriche e Ginecologiche, nata nel '99 come associazione Onlus per diffondere la cultura teorica e pratica della medicina ginecologica post-laurea e post-specializzazione. Il sondaggio è stato

realizzato attraverso un questionario somministrato a oltre cento coppie fertili, sottoposte a procreazione assistita e provenienti da centri pubblici e privati.

«La scelta dell'uno o dell'altro - spiega Claudio Manna, Ricercatore alla IF Università di Roma "Tor Vergata" e Presidente dell'Accademia - è stata fatta

dagli intervistati in base a due precisi criteri: dal 70 per cento per l'affidabilità e dal 5 per cento per la comodità geografica. Per quanto riguarda il numero di tentativi di procreazione assistita fatti in precedenza, ne riferisce più di uno il 75 per cento dei soggetti seguiti nei centri pubblici e il 45 per cento di quelli trat-

tati nelle strutture private.

Le scelte influenzate dall'affidabilità e dalla comodità geografica

Ai centri di riferimento si arriva attraverso amici nel 52 per cento dei casi, con l'aiuto del proprio medico nel 18 per cento dei casi, tramite Internet nel 15

per cento o per altre vie nel restante 15 per cento. Quanto ai tempi di attesa, dal primo colloquio al trattamento, questi sono risultati più lunghi nelle strut-

ture pubbliche (oltre sei mesi la media) rispetto a quelle private (entro quattro mesi).

Il 93 per cento delle coppie non ha ritenuto necessaria la presenza dello psicologo nell'équipe, ma il 93 per cento vorrebbe maggiore attenzione in tal senso da parte dei medici. Se il 90

per cento del campione sottoposto al test ritiene che chi non ha vissuto il problema in prima persona non può comprendere le persone infertili, il 100 per cento pensa inoltre che lo

Stato dovrebbe fare di più per aiutare chi desidera avere un figlio.

Solo il due per cento sarebbe poi disposto a considerare l'ipotesi dell'ulero in

affitto e l'85 per cento pensa che l'embrione vada rispettato e non "eliminato". In ogni caso, per l'87 per cento delle persone intervistate potrebbe essere utile una legge che regolarizzi al meglio questa materia. Quanto all'elemento più positivo riscontrato nel centro, nel 45 per cento dei casi è stato l'accoglienza e

nel 52 per cento la professionalità. I più negativi sono stati i costi per il 20 per cento, l'accoglienza per il 25 per cento, la professionalità per il 35 e i tempi di attesa nel 20 per cento.

Le fasi più difficili del trattamento? La stimolazione per il 40 per cento del campione e l'attesa del risultato per circa la metà degli intervistati.

Fondazione

Con Sando per liberare la ricerca dai sospetti

Dopo tre anni di attività è stata presentata ufficialmente a Milano la fondazione Southern Europe new drug development organisation (Sendo). «Scopo dell'organizzazione - spiega Silvio Garattini e Umberto Veronesi - è quello di selezionare i farmaci da studiare tenendo conto dei pareri della comunità scientifica e non solo delle aziende. Sendo si propone di fare da filtro e raccordo tra ricerca e industria e intende inoltre sollecitare i comitati etici al fine di evitare che i criteri commerciali prevalgano su quelli scientifici. Garattini e Veronesi sono tra i promotori dell'iniziativa, insieme a Natale Castinelli (Istituto tumori di Milano) e Franco Cavalli (Istituto oncologico della Svizzera italiana). Le attività promosse da Sendo comprendono le sperimentazioni già avviate su nove molecole antitumorali; le indagini sono in corso in 24 istituti spagnoli, svizzeri e italiani.

Solo in pochi casi è il medico a indirizzare i pazienti verso il centro